

<No che non si può cambiare strada>. Lascia perdere, Massimo. Fuori dai finestrini sfilava il decoroso paesaggio agro-industriale della ricca Pianura Padana, tagliato in due dall'autostrada, scivolava via senza lasciarsi guardare, alla velocità delle vostre ruote sull'asfalto. <Come si fa a cambiare strada? Dovremmo uscire al casello, pagare, trovare un altro percorso. Hai idea di quanto tempo ci metteremmo? E quante volte ci perderemmo? È un casino, lascia stare>.

Tentativo fallito, Massimo. Momento di silenzio. Asfalto.

<Non è assurdo che tutti debbano lavorare? Ci hai mai pensato?>

<Cosa?>

<Ma sì, è assurdo, passiamo la vita a lavorare per produrre stronzate di cui nessuno ha bisogno. Passiamo la vita a lavorare per comprarci quelle stronzate. Che ne so, guarda questa macchina: perché hai preso un Golf GT invece di una Twingo di seconda mano? Chi te lo fa fare di lavorare 6 mesi in più per comprarti una bella macchina invece di un residuo bellico? Con tutte le cose che si potrebbero fare, in quei 6 mesi>.

<Massimo, ma cosa cavolo ti sei fumato? Sei sicuro di stare bene? Prima la storia di cambiare strada, adesso questi deliri. Guarda che Caserta è lontana, non sono sicuro di poter reggere i tuoi vaneggiamenti per altri 700 km>.

Carlo, sei nervosetto stamattina. Del resto, non ti possiamo certo biasimare. Ti sei svegliato prestissimo nella casetta borghese dei tuoi genitori, nell'opulenta Brianza lecchese, la stessa casetta in cui ti svegli da circa 31 anni, fatto salvo per i pomeriggi d'agosto (la mattina era già andata via da un pezzo, e senza lasciare tracce) in cui ti sei svegliato in una non precisata camera d'albergo in una non

precisata isola delle Baleari, senza avere, peraltro, ben netta coscienza di come ci fossi finito. Ma sì, Carlo, hai tutto il diritto di essere nervoso. Stai andando a Caserta a tentare l'esame di stato per diventare avvocato, e se non lo passi tuo padre ti fa secco, poco ma sicuro, o peggio ancora ti disereda. E adesso, di punto in bianco, il tuo amico Massimo dà chiari segni di aver perduto, in qualche allucinogeno blando ma mal dosato, il bene dell'intelletto. Massimo, il tuo amico di sempre, con cui hai condiviso la spensierata infanzia brianzola, un'adolescenza tesa tra conformismo e ribellione, i gloriosi anni dell'università, fatti di trasferte quotidiane a Milano, ripetute bocciature all'esame di diritto romano, e meritate vacanze, per l'appunto, alle Baleari.

<È Emma che ti mette in testa queste idee, vero?>

A te, Carlo, Emma non piace proprio. E nemmeno al Massimo che conoscevi, sarebbe piaciuta. Una di quelle tizie mezze fricchettone che non avete mai preso in considerazione, una che studia, per dire, *filosofia*, e gira coi vestitacci etnici comprati per due soldi al mercatino di Sinigallia. Quelle così non le vedevate nemmeno, voi due. Fino a quell'indimenticabile lunedì di inizio maggio, inaspettato esito di un weekend di pioggia, una delle prime giornate della stagione che lasciavano intuire che forse, dopotutto, sarebbe tornata l'estate: sì Massimo, non te lo scorderai mai quel lunedì in cui Emma ti ha fermato per strada, a Milano, per rifilarti un volantino che propugnava non so quale causa umanitaria. E tu, invece di ignorarla e andartene per la tua strada, sei rimasto con la bocca aperta ad ascoltare le banalità terzomondiste che piovevano dalla sua bocca di rosa.

<Che c'entra Emma, scusa? È che stavo pensando che, quando sarò avvocato, non voglio passare tutta la mia vita lavorando. Insomma, non voglio vivere per il lavoro>.

Carlo, non alzare gli occhi al cielo all'udire queste ovvietà da centro sociale, che tanto non si vedono dietro alle lenti specchiate dei tuoi Rayban Aviator. Non ti sarai davvero aspettato che il tuo amico Massimo ammettesse che una *donna* esercita una qualche influenza sulla sua vita? Ma lascia perdere, Carlo.

<Non ti sembra che certe volte le situazioni evolvano autonomamente, e che tu non possa fare nulla per decidere, anche se si tratta della tua vita?> Massimo, ti prego, dagli tregua, stavolta Carlo non ti segue! <È come ai tempi della scuola, no? La teoria del "vivere di rendita">.

Ah sì, Carlo, questa te la ricordi bene anche tu! L'avevate elaborata assieme. A scuola bastava fare bene la prima verifica, la prima interrogazione, far sì che il professore credesse che si era bravi, e per il resto dell'anno si poteva campare della rendita della propria fama, senza impegnarsi poi molto. C'eri anche riuscito, una volta, non è vero Carlo?, con l'insegnante di matematica. Era stato un anno fantastico. Ma cosa c'entrava questo, adesso, con i vaneggiamenti di Massimo?

<Ecco: ognuno di noi a un certo punto della sua vita si trova davanti a un bivio, e fa la sua scelta. E poi però quello che viene dopo è tutto una conseguenza di quella scelta, e non si può più decidere. Scegli giurisprudenza, ti laurei, fai il tirocinio, vai a Caserta, diventi avvocato, conosci una ragazza, ti sposi, fai due bambini, passi la vita a lavorare per comprarti cose di cui credi di avere bisogno... però tu hai scelto solo giurisprudenza, il resto è venuto da sé>.

<Va be', adesso stai esagerando. Per dire, sposarsi non è una conseguenza di aver scelto giurisprudenza, è un'altra cosa>.

<Però funziona nello stesso modo: conosci una ragazza, ti piace, la corteggi, vi mettete assieme, passa il tempo, decidete di sposarvi, magari poi non ti piace più ma cosa fai, non si può mica cambiare idea a una certa età, e alla fine te la sposi anche per non doverti rifare tutta la trafila. Insomma, hai fatto la tua scelta, e il resto vien da sé>.

<Ma insomma, se hai deciso di fare giurisprudenza perché ti interessava, se hai corteggiato quella ragazza perché ti piaceva, devi solo essere contento che, una volta imboccata la strada, non ci siano più deviazioni o ostacoli!>

<Carlo... io ho scelto giurisprudenza soprattutto perché mio padre insisteva, e poi perché ci andavi tu>.

Hai esaurito le tue timide obiezioni, povero Carlo, e ora questa dichiarazione d'amore e debolezza ti lascia ammutolito, e non puoi far altro che ringraziare i Rayban che ti nascondono lo sguardo attonito e rendono meno pesante il tuo silenzio. Mentre tu, Massimo, guardi fuori dal finestrino come se volessi scappare:

<Sai cosa? La vita è come l'A1. Non si può mai cambiare strada>.

Cosa dirai, adesso, al tuo amico di sempre? Eh, Carlo? So cosa ti frulla per la testa. Vuoi dirgli che non è vero che la vita è un'autostrada, che si sbaglia, che può fare quello che vuole e che nulla è perduto. Vuoi dirgli che, prima di arrivare a Caserta, uscirai dall'autostrada all'altezza di Roma, guiderai fino all'aeroporto di Fiumicino e lo scaricherai lì. Vi saluterete sul serio, per la prima volta nella vostra vita. Prenderà il primo aereo per una destinazione lontana, un paese di mare. Cercherà un villaggio di poche anime,

popolato di vecchi e bambini, perduto in un paesaggio tanto bello da far male agli occhi. Vivrà al ritmo della natura. Zapperà i campi. Aprirà un chiosco sulla spiaggia. Coltiverà fiori. Dipingerà ritratti a carboncino. Intreccerà cesti di vimini. Non avrà mai a che fare con un avvocato, non avrà bisogno di una macchina e non avrà voglia di comprare nulla. Emma lo raggiungerà presto. A lei piace questo genere di cose. E anche tu lo andrai a trovare, qualche volta, e forse, dopo un po' di anni, i suoi accetteranno quella scelta, e capiranno che il loro figlio non poteva rinunciare alla propria felicità senza nemmeno provarci.

Ma io, Carlo, ti conosco, e so che non dirai niente del genere, perché tu sai bene che per fuggire ci vuole un coraggio che nessuno di voi due può neppure immaginare. Gli esseri umani rinunciano sempre a un po' di felicità in cambio un po' di sicurezza (l'ha pensato anche Freud, prima di te, Carlo, se tu avessi voglia di stare a sentire Emma, lei ti potrebbe spiegare bene tutta la storia). Ma, senza disturbare i grandi pensatori, anche tu, col tuo istinto, lo sai: non c'è bivio per chi non ha il coraggio di cambiare strada.

Sta' a sentire, ecco cosa farete: prenderete la prima uscita, vi ritroverete sul dolcissimo Appennino Emiliano e troverete un posto carino dove mangiare tortellini e prosciutto crudo. Parlerete. Riprenderete l'autostrada, e guiderete fino a Caserta, e in macchina penserete a qualche progetto per il futuro, qualche cosa che vorrete assolutamente fare con i soldi delle vostre prima cause (ve lo ricordate, quel viaggio in Sudamerica di cui parlate da almeno quindici anni?). Domani mattina farete quell'esame.

E poi starete a vedere cos' ha in programma la vita per voi.